

# Progetti in Corso

## ACQUA DALLA A ALLA Z

Con la realizzazione del nuovo bouli si conclude il programma Approvvigionamento Acqua e l'ultimo villaggio a beneficiarne è Zoungwaye



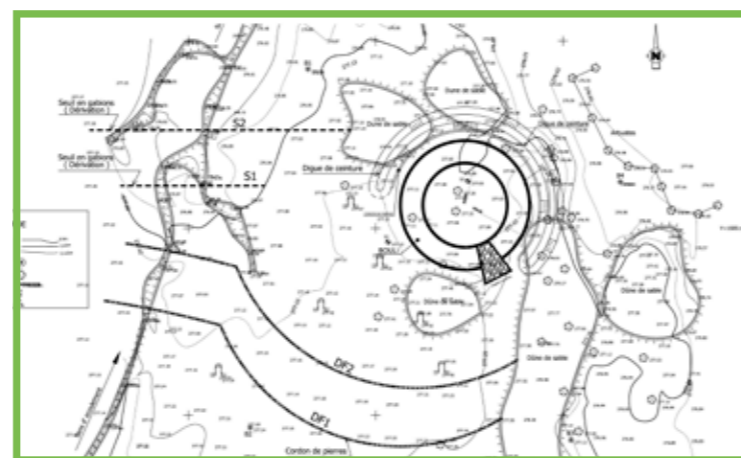
ABBA si è impegnata per un progetto di Approvvigionamento Acqua a nord del Burkina Faso, nella zona del Sahel. Nel gennaio 2011 abbiamo visitato i 15 villaggi toccati dal progetto che l'associazione ticinese Deserto Verde ha iniziato nel 2003, con il recupero dei terreni degradati, dove oggi al posto della terra arida cresce l'erba e gli alberi stanno formando il bosco. Condividendo gli stessi obiettivi abbiamo iniziato un programma di approvvigionamento acqua a favore delle popolazioni rurali, soggette a continue crisi alimentari per la scarsità delle piogge che influenzano le principali attività di sussistenza, le colture di miglio e sorgo, e l'allevamento del bestiame.

Questo progetto si inserisce nel programma della lotta contro la povertà, di cui l'accesso all'acqua è fondamentale. La mancanza d'acqua costringe le donne, che già si sobbarcano estenuanti fatiche, a percorrere lunghe distanze camminando per molte ore sotto il sole cocente per un secchio d'acqua. Molte famiglie decidono di abbandonare le loro misere capanne e partono. Durante il nostro viaggio abbiamo incontrato la popolazione dei villaggi, che hanno condiviso le loro necessità urgenti.

Dopo un'inchiesta presso i villaggi per verificare le priorità, abbiamo iniziato il programma di approvvigionamento acqua con la costruzione di pozzi profondi: i macchinari necessari sono enormi e devono essere portati dalla capitale che dista 350 km. Si scava fino a 80/90 metri di profondità, e quindi vengono inseriti i tubi. A questo punto entrano in scena i muratori che realizzavano la struttura con la pompa. La concessione dell'utilizzo avviene solo dopo la verifica della potabilità dell'acqua. Inoltre sono stati ripristinati cinque pozzi esistenti.

Uno sforzo finanziario importante è stato dedicato per la bonifica di bouli, laghetti artificiali realizzati negli anni '80, dove si raccoglie l'acqua durante la stagione delle piogge, che costituisce una riserva per la stagione secca a beneficio degli animali, la maggior fonte di reddito per questa popolazione. Con gli anni però questi bacini si sono riempiti di sabbia, di conseguenza l'acqua trattenuta non è più sufficiente e si prosciugano poco tempo dopo la stagione delle piogge, privando le mandrie dell'acqua necessaria. La riabilitazione dei bouli consiste nello svuotamento e ampliamento dei bacini, abbinati a delle opere di consolidamento e protezione.

Per completare i punti di approvvigionamento d'acqua nella zona, abbiamo proceduto allo scavo per la realizzazione di un nuovo bouli in una regione che ne era sprovvista. Un'impresa tutt'altro che semplice, che ha richiesto uno studio approfondito da parte di una ditta specializzata, un lavoro durato tre mesi, e terminato appena in tempo per la stagione delle piogge 2012.



## ACQUA AZZURRA ACQUA CHIARA...

...con le mani posso finalmente bere diceva una canzone di Battisti degli anni '80 ma che la popolazione della Playita non può ancora cantare e siamo nel 2012...

Le foto della zona sono invitanti, lo scenario splendido, il grande lago di Nicaragua effettivamente azzurro, ma le comunità che vivono attorno a questo immenso tesoro, non dispongono di acqua potabile. Come ampiamente descritto nell'edizione precedente di INFO, nel 2011 è iniziato un programma di approvvigionamento acqua anche in Nicaragua, una realtà decisamente diversa da quella del Sahel, ma paradossalmente altrettanto precaria per la popolazione della Playita. Con un impianto solare di pompaggio dell'acqua dal lago per l'irrigazione dei campi si è sviluppato il progetto orti famigliari, generando delle sinergie interessanti attorno alla zona di intervento.

L'obiettivo primario è quello di fare approfittare al massimo le famiglie della generosità della terra. Con l'ingegner Horacio dell'università di Managua sono stati organizzati per la comunità dei corsi su diversi temi. La formazione quindi alla base dello sviluppo e della crescita.

Nel frattempo l'associazione SAMT (Sol y agua, maravillas de la tierra) si è allargata. Sempre di più le persone capiscono l'importanza di prendere parte e di unirsi per il bene comune. Durante i due mesi di permanenza sul posto del responsabile del progetto, Dario Baranzini, è stato fatto il punto della situazione. Un aspetto prioritario è la relazione con i beneficiari, quindi numerosi incontri con i responsabili e gli abitanti della zona. Per facilitare i compiti l'associazione si è organizzata, creando vari

"dipartimenti" con dei responsabili per ogni settore, affiancati ognuno da uno studente che beneficia delle nostre borse di studio.

Parallelamente si è iniziato uno studio approfondito per la realizzazione di un programma di accesso all'acqua potabile per le famiglie residenti, e costruzione di servizi igienici. Attualmente infatti è il lago che sofferisce a tutte le necessità della comunità... Si sta elaborando un progetto per un acquedotto che servirà le comunità della zona, e quindi un basileare tassello nel processo di sviluppo della comunità della Playita. I primi risultati dall'inizio di questo programma sono tangibili: alcune famiglie che avevano lasciato questa terra apparentemente senza futuro, stanno ritornando, costruendo la loro semplice dimora, approfittando della presenza dell'acqua sui terreni, possono coltivare la terra che è comunque generosa, e vedono una possibilità di miglioramento della loro condizione di vita.

Anche i media si sono interessati a quello che sta succedendo alla Playita, così che oltre ad alcuni articoli apparsi sui quotidiani, anche degli operatori di un canale televisivo sono giunti sul posto a curiosare... Il servizio realizzato è stato un messaggio positivo di speranza anche per altre comunità in condizioni analoghe.

Anche quest'anno ABBA ha finanziato la fornitura di pannelli solari che vengono posati sulle semplici case, sprovviste di acqua e elettricità; per questo Natale altre 25 famiglie potranno festeggiare con la luce del sole...



Un altro spiraglio di luce si intravede all'orizzonte grazie al sostegno per gli studenti che da quest'anno possono frequentare l'università. Anche per il 2013 ci saranno nuovi candidati che potranno usufruire del nostro aiuto con le borse di studio per l'università e la formazione professionale.

### Anche LEI può contribuire a cambiare il loro destino

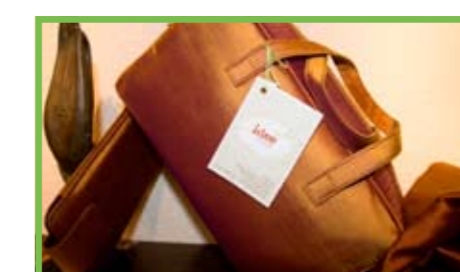
Trasmettiamo a tutti i donatori i ringraziamenti da parte dei beneficiari dei nostri interventi, e pensiamo che la miglior testimonianza di gratitudine sia contenuta in questa frase:

...Me suscribo de ustedes con el deseo de que el día que partamos de este mundo lo dejemos un poquito mejor que como lo encontramos.

Andres Herrera (uno dei responsabili dell'associazione SAMT)

## COMMERCIO EQUO E PARI DIGNITÀ: UNA SCOMMESSA VINTA DA ABBA

### Un passo indietro



Era il 1995, ABBA non esisteva ancora se non a livello embrionale, quando attraverso gli amici e gli amici degli amici, si era iniziata una "catena" di vendita dei primi articoli prodotti nei laboratori Hagar in Cambogia. Il cucito è stata la prima attività proposta alle donne ospitate al centro di accoglienza, per iniziare ad appropriarsi di quella indipendenza che avrebbe permesso loro di auto sostenersi una volta uscite. Da subito sono iniziati i corsi di cucito per le donne e ragazze che desideravano avviarsi verso un'attività che poteva offrire diverse opportunità. Nel piccolo laboratorio di fianco al centro Hagar nascevano i primi lavori artigianali: zainetti e borsette in tessuto tipico e altri piccoli oggetti pratici che da subito hanno riscontrato una buona accoglienza anche qui da noi. Una filiera cortissima quindi, che permetteva oltre a un giusto compenso per loro, di mantenere dei prezzi vantaggiosi per il nostro mercato grazie all'impegno di numerose collaboratrici volontarie. Nel frattempo ABBA si è consolidata, e l'attività della vendita dei prodotti anche. Oltre ai vari mercatini casalinghi, sono state offerte ad ABBA anche delle occasioni di esporre i prodotti presso dei centri commerciali come Migros e Manor, e di avere degli stand nelle diverse fiere espositive del Cantone.

Nel 2001 ABBA ha finanziato con 220'000 franchi il nuovo laboratorio e il programma di formazione. Le macchine per cucire a pedale hanno lasciato il posto alle macchine elettriche, il sistema di lavoro è diventato più efficace e razionale, così da permettere alla piccola industria Hagar Design di entrare nella dinamica della produttività. Un centinaio di donne impiegate con un salario adeguato e quindi con delle prospettive concrete di auto sostentamento. I prodotti realizzati sempre più curati, il materiale usato di prima qualità e la designer che li inventa, valorizza la seta che viene prodotta sul posto, con dei look attuali ed esclusivi. Si tratta di modelli che non temono il confronto con le più blasonate griffe. A differenza di quest'ultime, il loro acquisto, oltre che più vantaggioso dal lato prezzo, consente di essere partecipi dell'impresa umanitaria che sta a monte.

ABBA quindi si inserisce nel discorso del mercato equo e solidale, un concetto ancora non ben assimilato nella mentalità corrente. Con l'acquisto dei prodotti "fair trade" si garantisce la giusta retribuzione, prestazioni sociali, rispetto e dignità a chi li confeziona. Ma la storia continua e si evolve: il piccolo laboratorio Hagar è diventata un'azienda commerciale a tutti gli effetti e non fa più parte del progetto Hagar.

Nel 2010 ABBA amplia la sua attività con l'apertura di un negozio "fair trade" ad Arbedo e nasce il progetto "Ideali". I prodotti ora provengono da una decina di diverse Ong e cooperative cambogiane, che seguendo il modello dell'imprenditoria sociale, creano posti di lavoro per i più poveri, altrimenti sfruttati da un sistema economico basato esclusivamente sul profitto. Una vasta offerta di prodotti artigianali, articoli regalo, home decor, accessori per l'abbigliamento, regali aziendali, bomboniere e altro ancora.

### Un passo avanti

Dopo il periodo di "rodaggio", con i presupposti e i risultati sin qui raggiunti, il progetto si sta avviando ora verso l'indipendenza e l'autonomia, rivestendo un carattere esclusivamente commerciale. Dal prossimo anno infatti Giovanna Tami Baas, che ha iniziato l'avventura dopo un'esperienza di due anni in Cambogia, assume completamente la gestione e la responsabilità di "Ideali". Il punto vendita rimane ad Arbedo, i circuiti di vendita gli stessi e i prodotti pure. Come per tutti i progetti l'obiettivo è quello della sostenibilità e quindi un passo avanti verso la crescita, con la possibilità di espandere l'attività che si concentrerà unicamente sul commercio equo e solidale, quindi completamente slegata da un'associazione come ABBA che è caratterizzata essenzialmente dalla raccolta fondi per la realizzazione dei progetti nei Paesi in via di sviluppo.



## L'acqua metafora dell'amore

In un villaggio tra l'Africa e il Medio Oriente, ogni giorno le donne affrontano un percorso accidentato e pericoloso per prendere l'acqua alla sorgente in cima alla montagna, sotto lo sguardo indifferente degli uomini. Lo fanno dalla notte dei tempi. Alcune di loro si feriscono, altre perdono il bambino che portano in grembo. Per Leila, giovane sposa, è giunto il momento di fare qualcosa per cambiare. Niente più effusioni, niente più sesso fino a quando non saranno gli uomini a portare l'acqua al villaggio. Un originale risveglio all'interno di un villaggio, l'esempio di una straordinaria rivoluzione delle donne. "La sorgente dell'amore" è un film (presentato a Cannes nel 2011) che racconta la vita della popolazione femminile e la condizione delle donne nel Sud del mondo, ancora oggi da cambiare, che tratta con realismo e naturalezza il tema dell'emancipazione femminile, ispirandosi a un fatto di cronaca avvenuto in Turchia nel 2001.

In alcuni canti arabi tradizionali, si dice che l'uomo deve "innaffiare" la donna, come se fosse un fiore o una terra fertile. E le donne chiedono ai loro uomini di non dimenticarsi di innaffiarle. In altre parole, di non trascurarle e di continuare a guardarle. Finché gli uomini non portano l'acqua al villaggio, non possono innaffiare le donne. La siccità che colpisce il villaggio è dunque una metafora del cuore che si inaridisce. Forse questo piccolo villaggio è un piccolo pianeta blu, che chiamiamo pianeta terra. Credo che oggi il pianeta terra abbia bisogno di questa battaglia, e sfortunatamente non vedo altro che le donne capaci di portare avanti questa battaglia affinché il ciclo della vita continui, e l'amore ritorni nel villaggio planetario. Questo film è un grido d'amore di alcune donne che dicono ai propri uomini: "Amateci e guardateci". Perché l'amore comincia dallo sguardo.

(Tratto da un'intervista al regista ebreo rumeno Radu Mihaileanu.)

